

## BRESCIA E PROVINCIA



**Giorno e notte.** La postazione degli ambientalisti davanti al Broletto, sede della Prefettura, è presidiata ventiquattrore su ventiquattro

## «Offende il decoro, via il presidio» Gli ambientalisti: «Avanti a oltranza»

### Diventa un caso politico la protesta antidepuratore Scontro prefetto-sindaco su chi deve sgomberare

#### La polemica

**Antonio Borrelli**  
antonio.borrelli@teletutto.it

Se qualcuno sperava che il presidio permanente davanti al palazzo della Prefettura in piazza Paolo VI sortisse qualche effetto, è accontentato. Ma probabilmente nessuno pensava che la rivendicazione di istanze ambientali andasse a cozzare con le norme comunali sul decoro urbano. Dal 9 agosto scorso oltre venti realtà ambientaliste fan-

no turni di tre ore ogni giorno a rotazione davanti al Broletto per protestare contro la decisione del commissario straordinario - il prefetto Attilio Visconti - di realizzare il maxi-depuratore del Garda a Gavardo e a Montichiari. Dopo la decisione a fine luglio, è bastata una settimana per organizzare un presidio permanente per «salvare il fiume Chiese» e per «dire no all'ipotesi di scaricare nel fiume la depurazione nel Garda».

**Decoro.** Da un mese ormai l'ingresso della Prefettura è ingombro da ombrelloni, sedie, striscioni, disegni, volan-

#### IN BREVE

##### Il maxi-depuratore.

La causa della protesta è l'ok del Commissario straordinario Attilio Visconti al progetto del maxi-depuratore, che prevede due nuovi impianti a Gavardo e Montichiari e lo scarico dei reflui nel fiume Chiese.

##### Il presidio.

Dal 9 agosto venti associazioni ambientaliste riunite in un unico coordinamento sono in presidio permanente davanti al Broletto con gli slogan «No al maxi-depuratore del Garda» e «Salviamo il fiume Chiese».

##### La polemica.

Alcuni esercenti e consiglieri di minoranza in Loggia chiedono lo sgombero del presidio perché «indecoroso». Gli attivisti hanno l'autorizzazione fino a metà settembre, ma promettono di continuare la protesta a oltranza.

ti e cartelli. Tanto è bastato per mobilitare alcuni residenti e commercianti della zona: «Il presidio è indecoroso per la piazza e la città, va rimosso». Parte così la polemica. Anche qualche consigliere di minoranza annuncia interrogazioni consiliari sul caso, chiedendo a Visconti l'immediato sgombero della protesta. Per questo motivo ieri si è riunito il Comitato Ordine e Sicurezza: dalla Prefettura fanno sapere che la decisione di sgombero deve essere adottata dal sindaco Emilio Del Bono (facendo riferimento al Compendio comunale sul decoro urbano), ma la Loggia si trova oggi in una scomoda posizione intermedia, come fa intendere l'assessore Marco Fenaroli: «Ci limiteremo ad una mediazione tra le parti».

**Ad oltranza.** Gli attivisti hanno in tasca l'autorizzazione della Questura per mantenere il presidio fino alla metà del mese, ma soltanto pochi giorni fa durante l'assemblea pubblica gli ambientalisti avevano ribadito: «Da qui non ce ne andremo. Resteremo a oltranza fino a quando non avremo un confronto concreto». Dall'altra parte della barricata Visconti ha più volte ribadito che «la decisione è ormai presa, non si può far nulla». Ed è in questa tensione che si insinua la manifestazione indetta in città per il prossimo 11 settembre. Dal Comitato fanno sapere che - come per altri casi - la protesta dovrà essere stanziale «e se si tramuterà in corteo o diventerà dinamica partiranno le denunce». Ma prima del dibattito sulla manifestazione, è la polemica sul concetto di «decoro» che promette di tenere banco in città. //

## «Le portiamo i soldi di un rimborso» Ma è una truffa

#### Allarme

Segnalati diversi episodi. Le vittime vengono contattate da un numero di cellulare

La telefonata arriva sul cellulare e da un numero di cellulare con prefisso «351». A parlare è una voce con spiccato accento bresciano. E si dice pronto a raggiungere il suo interlocutore a casa per consegnare in contanti un fantomatico rimborso da parte di un gestore di servizi energetici. E fa anche il nome di A2A. È una truffa. L'ennesima truffa architettata da chi non si ferma davanti a nessuno. Giovani, donne e soprattutto anziani. Alla nostra redazione sono arrivate diverse segnalazioni. In un caso, dopo la telefonata chiusa da un anziano con un netto rifiuto a qualsiasi offerta, tre persone si sono pure presentate sotto casa dell'uomo contattato precedentemente al cellulare, che non ha aperto la porta.

Altra vittima e altra telefonata. «Aveva l'accento bresciano, gli ho detto che ero occupato e se poteva richiamarmi e così ha fatto dopo dieci minuti. Si è presentato dicendo di rappresentare il mio gestore,



**Truffa.** Non aprire mai la porta

ma quando gli ho chiesto di dirmi quale fosse appunto il mio gestore non ha saputo rispondere» spiega un lettore che ha subito il tentativo di truffa. «La persona al telefono mi ha spiegato che avevo diritto ad un rimborso e che sarebbe venuto a casa a portarmelo ad un indirizzo dove però non vivo più da quattro anni. Ho riattaccato e non si è più fatto sentire». A2A fa sapere che le comunicazioni su utenze domiciliari avvengono solo via mail e via lettera e che qualsiasi tipo di rimborso non viene pagato in contanti, ma calcolato sulla bolletta del mese successivo. «Nessun incaricato di A2A viene a casa a chiedere o dare soldi» è il messaggio della multiutility. // CITTA

## Droga e 122mila euro in auto: in carcere 25enne

#### L'arresto

Lo hanno fermato ad Antegnate, in provincia di Bergamo, su un'auto da film. Con doppi fondi nascosti e accessibili solo attraverso un dispositivo elettronico azionato da un magnete sul cruscotto. Al volante c'era un 25enne di origini marocchine e quando gli agenti della Squadra mobile della Questura di Brescia hanno perquisito la vettura e scoperto «il trucco» è venuto alla luce un tesoretto. In droga e contanti. In un doppio fondo c'erano oltre tre chili di cocaina suddivisi in quattro buste e in un altro

ben 122mila euro. I doppi fondi erano sotto i sedili anteriori e si azionavano attraverso un meccanismo elettronico.

Dopo aver aperto il vano portaoggetti lato passeggero ed inserita la chiave d'accensione, lo spostamento di un magnete sul cruscotto ha permesso al sedile di sollevarsi, svelando un vano nel quale c'era la cocaina, mentre cambiando posizione al magnete si è azionato il meccanismo che ha fatto alzare il sedile passeggero dove erano nascosti i soldi. Il 25enne, che viene ritenuto un corriere della droga, si trova in carcere e ora le indagini si concentrano su chi ha gestito la consegna dello stupefacente.

## Tragedia di Salò: «Il processo sarebbe solo altro dolore»

#### Il caso

La famiglia di Umberto Garzarella non vuole costituirsi parte civile

La premessa è d'obbligo. «La morte di un figlio non è risarcibile in alcun modo» spiega la famiglia di Umberto Garzarella, una delle due vittime, con Greta Nedrotti, dell'incidente nautico di giugno nelle acque del Lago di Garda al largo di Portese.

I parenti più stretti del 37enne hanno chiesto un risarcimento di nove milioni di euro all'assicurazione dei due tedeschi che erano a bordo del motoscafo Riva che ha travolto il gozzo della coppia bresciana. Dalla Germania una prima risposta è attesa a breve.

**«No al processo».** «Non ci interessano le tabelle sui risarcimenti. Le conseguenze di quanto accaduto sono inimmaginabili» spiega il legale dei Garzarella, l'avvocato Raimondo Daldosso che ha firmato la richiesta inviata all'assicurazione tedesca. «Il nostro pare-



**Aveva 37 anni.** Umberto Garzarella

re si basa sui danni morali. Ci sono tre famiglie distrutte oltre al fatto che Umberto era il primo dell'azienda di cui era titolare e in cui lavorano il padre e la sorella» aggiunge il legale. Che poi spiega la volontà della famiglia. «Nessuno dei familiari vuole arrivare a processo, nessuno intende rivivere in un'aula di tribunale quanto accaduto. Sentire ricostruzioni, vedere immagini, ascoltare testimonianze. Troppo dolore. E poi la dinamica dell'incidente è già chiara, non serve un processo

per arrivare alla verità. Non abbiamo solo la certezza su chi effettivamente guidasse, che non è un dettaglio da poco, ma non è nemmeno un aspetto fondamentale».

Da qui il desiderio - davanti ad un risarcimento «vero» - di non costituirsi parte civile. «La richiesta - conferma l'avvocato Daldosso - è finalizzata proprio ad evitare la costituzione di parte civile. Non so cosa risponderà l'assicurazione, ma mi auguro venga fatta una proposta che tenga conto della gravità

del fatto».

Ed è impossibile non tornare alla sera del 19 giugno. «Sarebbe tutto diverso se stessimo parlando di un incidente normale. Qui le due persone che erano sul motoscafo hanno tenuto comportamenti gravissimi prima, durante e dopo lo scontro. Si sono messi ai comandi pur sapendo di aver bevuto alcolici per tutto il giorno e a cena e anche dopo aver distrutto la vita di due persone non solo non si sono fermati, ma una volta a terra sono pure andati ad un bar per proseguire la serata. Non possiamo pensare - conclude l'avvocato della famiglia di Umberto Garzarella - che una richiesta di risarcimento non tenga conto di questi atteggiamenti». // CITTA

**«Vogliamo un risarcimento che tenga conto del comportamento dei tedeschi»**